

Zurla: «Sanità, bisogna riorganizzare i servizi»

A Nel Mirino "confessione" del medico e scrittore ricordando la sua vita

PIACENZA

● «Aveva ragione il presidente Massimo Toscani quando si è insediato: la Fondazione di Piacenza e Vigevano non è un banco-mat. E così con grande serietà in questi anni si è cercato di ascoltare i bisogni principali del nostro territorio e di puntare su quelli: attenzione ai più deboli implementando i servizi socio-sanitari; poi, certamente, anche su arte e cultura di qualità». Ha parlato anche della sua esperienza come consigliere e della "rivoluzione" che c'è stata nell'ente di via Sant'Eufemia, Renato Zurla, ospite ieri sera della trasmissione Nel Mirino condotta dal direttore Nicoletta Bracchi. Una sorta di confessione fatta da un personaggio pubblico che a Piacenza ha ricoperto più ruoli di grande responsabilità: quello di medico, naturalmente; ma anche di volontario, di politico (è stato presidente della Provincia negli anni Novanta), e di scrittore (tra i suoi libri anche "Dal buio alla luce: il coraggio di rinascere"). Zurla ha parlato molto della sua professione di medico. Ha indossato il ca-



Renato Zurla e il direttore di Telelibertà e Liberta.it Nicoletta Bracchi



Ho indossato il camice anche in l'Albania, a Cuba e in Iraq»



Ho visto sofferenze, e le ho affrontate con tutto quello che avevo dentro»

mice a Cuba, nell'Albania piegata dalla povertà, nell'Iraq distrutto dalla guerra. Lo ha fatto in mezzo ai terremotati in Italia. «Ho visto tanta sofferenza nel mondo - ha detto - e quando sei in contatto con tutta questa sofferenza, devi raccogliere tutto quello che hai dentro. Non solo le conoscenze di carattere medico».

Poi ha toccato i temi legati al volontariato: «Bisogna ripensare all'organizzazione dei servizi sanitari, perché i bisogni sono aumentati.

Oggi c'è una buona integrazione sui servizi, ma c'è tanto da fare ancora. Può anche cambiare il colore di una divisa, ma ci deve essere una unica mission».